Dopo le parole su Veronesi

Renzi attacca Grillo: votate chi vi pare, ma fate la mammografia

MILANO «Votate per chi vi pare, scegliete i leader che preferite, ma non ascoltate quei presunti politici che giocano a fare i medici». E ancora: «Con i tumori non si scherza, non evitate la mammografia!». Matteo Renzi attacca Beppe Grillo e lo fa come sua consuetudine via social network. Un affondo, quello del premier, a ventiquattr'ore di distanza dalle polemiche per le dichiarazioni — con successiva precisazione — del leader 5 Stelle contro Umberto Veronesi («Va sempre in tv a dire che bisogna fare le mammografie perché probabilmente così danno più sovvenzioni al suo istituto») e dopo una giornata che ha fatto segnare sul fronte del dialogo passi avanti. Tra rilanci, ammiccamenti, prese di distanza e battute sarcastiche il dialogo sul reddito di cittadinanza sembra procedere. O quantomeno: gli attori in campo iniziano a mostrare le carte.

Cinque Stelle, democratici e Sel continuano a ribadire la necessità di un intervento, pur avocando la paternità (con nomi diversi) della proposta. Anche ieri Nichi Vendola ha esortato: «Ci sono i numeri in Parlamento per farla questa rivoluzione sociale». Ma nel Movimento prevale un atteggiamento di pragmatismo e scetticismo. «A chiacchiere sono tutti bravi», twitta il membro del direttorio Carlo Sibilia. «E dopo 26 mesi di latitanza se ne esce anche Speranza dicendo che lo dobbiamo sostenere sul reddito di cittadinanza», gli fa eco Nicola Morra. Luigi Di Maio, impegnato a Siena nella campagna per le Regionali, tiene il punto: «Se Boschi e Speranza sono d'accordo allora non dobbiamo far altro che votarlo». L'atteggiamento che sembra prevalere nel Movimento è quello di verificare a stretto giro se le intenzioni dei vari soggetti politici siano reali o un bluff e capire se esistano margini per una trattativa.

Il dialogo sul reddito
Scetticismo nel M5S sulle aperture di Sel e dei democratici sul reddito di cittadinanza

Perché i Cinque Stelle sono disposti a concedere margini di azione, ma non a cedere su alcuni punti, a partire dalla cifra da erogare. «L'importante è che il reddito di cittadinanza non venga snaturato», commenta Barbara Lezzi. E aggiunge: «Noi siamo pronti a dialogare su tempi, coperture e quant'altro, ma è necessario capire che questa non è una mancia-spot per realizzare un disegno di legge sotto elezioni».

E gli attivisti? Sui social network e sul blog prevale l'entusiasmo (in larga parte di condivisione per la marcia Perugia-Assisi). Ma filtra anche diffidenza. «Attenzione. Mandare i parlamentari in tv a smascherare Speranza e gli altri del Pd che hanno cominciato come previsto l'operazione per rubare il reddito di cittadinanza», è il monito di un militante. Intanto, i profili Facebook e Twitter di Grillo, così come accaduto qualche giorno fa al segretario leghista Matteo Salvini, sono stati invasi, per il flash mob «Gatto sul matto», da immagini di mici.

Emanuele Buzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

«Quest'oscurantismo è pericoloso» La scienza si ribella al leader 5 Stelle

Odifreddi: il Movimento ha un'ideologia new age che ne danneggia anche le cause giuste

di **Paolo Conti**

ROMA Nel giro di pochi giorni, il Movimento 5 Stelle si ritrova su un fronte mediatico percepito come ostile alla ricerca scientifica e alla lotta contro i mali più crudeli. Il 4 maggio la scienziata e senatrice a vita Elena Cattaneo aveva duramente attaccato chi, come la senatrice Paola Taverna del M5S, aveva illustrato una mozione che impegnava il governo a promuovere la diffusione di metodologie alternative alla sperimentazione animale. Reazione della senatrice Cattaneo: «Cosa diranno i nostri figli o nipoti e gli storici quando, leggendo i dibattiti parlamentari, scopriranno che alcuni hanno lavorato per determinare il peggioramento delle loro condizioni di salute ed economiche?». E adesso l'attacco di Beppe Grillo a Umberto Veronesi («pubblicizza le mammografie, ripete di continuo alle donne di farle. Probabilmente Veronesi parla così per avere sovvenzioni per il suo istituto. Dicono che bisogna fare una mammografia ogni due anni — prosegue — e le donne la fanno perché si informano male, leggono Donna Letizia, del resto la differenza di mortalità tra chi la fa e chi non si sottopone alla mammografia ogni due anni è di due su mille. Certo è qualcosa, ma comunque pochissimo»).

Il precedente
Le critiche di Cattaneo per la mozione contro la sperimentazione animale

Parole che irritano anche chi ha simpatia per il Movimento 5 Stelle. Per esempio il matematico Piergiorgio Odifreddi, saggista, acuto critico del mondo della fede (*Perché non possiamo essere cristiani e meno che mai cattolici*, il suo libro più noto, uscì nel 2007 da Longanesi): «Grillo sicuramente capta molti malumori che anch'io ritengo doverosi nei confronti della classe politica tradizionale. E figuriamoci se io posso avere simpatia per il ministro Beatrice Lorenzin, esponente del governo Renzi... Ma quando Grillo afferma certe cose, sono costretto mio malgrado a darle ragione. Non si può scherzare con una malattia come il cancro, non si può scherzare con la prevenzione, che è una conquista». Secondo Odifreddi, «quando Grillo affronta certi temi svela un'ignoranza abissale. E simili sparate populiste attirano l'attenzione di chi nutre sospetto per le tecnologie contemporanee, quindi per le visite preventive che spesso sono anche costose». C'è chi parla, professore, di una specie di nuovo oscurantismo alla radice di tutto questo... «In un certo senso è così. Il Movimento 5 Stelle sembra nutrirsi di una specie di ideologia new age, prova ne siano alcune deliranti teorie sul futuro dell'umanità care a Casaleggio. E tutto questo danneggia il Movimento. Gli sottrae le simpatie di chi è bene informato, ragiona col proprio cervello e magari condividerebbe tante giuste battaglie veramente politiche».

Più che indignato, è infuriato Edoardo Boncinelli, famoso genetista (il *Corriere della Sera*, nel 2011 in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ha inserito le sue scoperte tra le dieci prodotte dagli scienziati italiani da ricordare nella nostra Storia). Non concede sconti a Grillo: «Sostenere che le donne non debbano ricorrere alla mammografia non solo è criminale ma è anche pericolosissimo». Ma perché Grillo ha scelto questo campo così delicato per la sua nuova polemica? «Perché in Italia tutto è politica. La politica è presente in tutti i Paesi ma da noi è ovunque, dalla ricerca scientifica all'arte. E poiché la politica è un'astrazione, allora tutto passa attraverso i politici. In questo preciso caso, ritengo delinquenziale lanciare un'accusa in chiave politica contro la ricerca scientifica e la prevenzione che è uno strumento di affrancamento dalle ingiustizie e dai pericoli».

> Edoardo Boncinelli
> In Italia la politica è ovunque, dalla ricerca scientifica all'arte Ma io trovo criminale lanciare un'accusa in chiave politica contro la ricerca scientifica e la prevenzione

Il sociologo Domenico De Masi paragona la sortita di Beppe Grillo alle tante paure legate alla modernità che si registrarono, più di un secolo fa, soprattutto a cavallo delle Rivoluzioni industriali europee: «C'è un'ombra di oscurantismo in questo ragionamento. Quando arrivò l'energia elettrica, certi parroci terrorizzavano le povere donne di campagna sostenendo che la luce artificiale faceva abortire. E così avvenne con i primi telai meccanici. Per fortuna, stiamo vivendo in un'era in cui il rapporto con le tecnologie è buono. L'informatica ci ha viziati, certi trastulli non solo ci divertono ma ci fanno parlare subito con chi vogliamo, magari guardandolo su uno schermo. Tutto questo ci fa risparmiare tempo e soldi». Tutto questo per arrivare a quale conclusione, professor De Masi? «Che Grillo ha preso una clamorosa toppa, non solo politica ma anche mediatica. Una sortita del genere non gli aggiunge niente, anzi gli toglie molto. Escludo che donne normali, mediamente informate grazie appunto alle nuove tecnologie, possano dargli retta. Penso soprattutto che Grillo abbia commesso un clamoroso errore prendendosela con un personaggio del calibro di Veronesi. Gente del suo calibro, al di sopra di qualsiasi sospetto, andrebbe aiutata e soprattutto protetta dalle polemiche».

> Domenico De Masi
> Grillo ha preso una toppa clamorosa Una sortita del genere non gli aggiunge niente, anzi gli toglie molto Escludo che donne normali mediamente informate possano dargli retta

Sul ministro
Il matematico ateo: figuratevi se ho simpatie per Lorenzin, ma devo darle ragione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

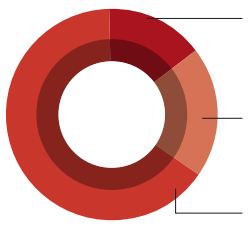
L'analisi

I numeri

Il cancro alla mammella colpisce **1 donna su 8** nell'arco della vita

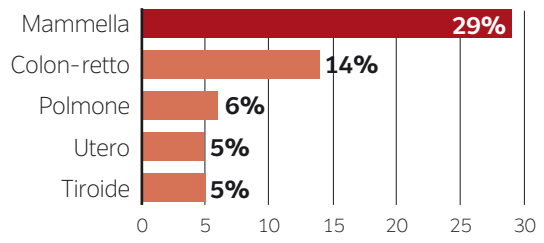
Si stima che in Italia in un anno siano colpite **48.000 donne**

I tipi di tumori al seno

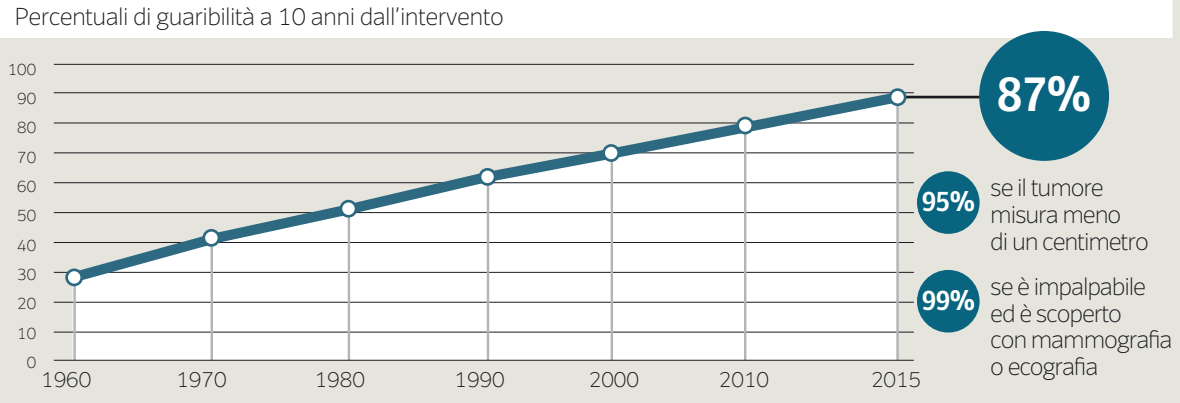


- **15%** triplo negativo, colpisce sotto i 40 anni, il più difficile da curare
- **20%** Her-2 positivo, genetico, oggi guaribile
- **65%** endocrino-responsivo, lento nella progressione, guaribile

I più frequenti nelle donne
Primi cinque tumori e percentuale sul totale (esclusi i carcinomi della cute)



I progressi della ricerca negli anni
Percentuali di guaribilità a 10 anni dall'intervento



Corriere della Sera

La diagnosi precoce salva quasi nove donne su dieci

di **Mario Pappagallo**

Era il 1952 quando Umberto Veronesi si laureò in Medicina e decise di dedicarsi alla specialità più frustrante per un chirurgo: la cura del tumore. Quando guarire un malato era evento da festeggiare e le cure erano, spesso, più devastanti del male stesso. Due decenni dopo, la possibilità di guarire da un tumore al seno era salita solo al 40%, nonostante i notevoli sforzi scientifici. Oggi invece, grazie anche agli Umberto Veronesi, si è arrivati quasi all'87% di guarigione in un Paese, il nostro, che registra oltre 48 mila nuovi casi di cancro al seno ogni anno. Ed è la media, perché si è arrivati al 95% di guarigioni se si scopre il tumore quando la sua dimensione è al di sotto del centimetro e addirittura al 99% se lo si individua quando ancora impalpabile. Grazie cioè all'ecografia o alla mammografia. Purtroppo c'è chi concentra la sua attenzione sui costi di questi screening e non sui risultati salvifici. Di fronte alla salute meglio fare i conti, ma se si devono fare è bene sapere che il prezzo da pagare per un tumore scoperto in ritardo è dieci volte più alto di quello di una strategia basata sulla prevenzione e la diagnosi precoce. E lo screening mammografico, da solo, incide per quasi un terzo nelle percentuali di guarigione oggi registrabili.

@Mariopaps

© RIPRODUZIONE RISERVATA